

debolissime spalle, non solamente non è in termine di poter sostenere altrui, ma esso stesso è in tanto pericolo che, per ogni piccolo strepito o rumore che si senta d' appresso, trema e sbigottisce tutto. Dovendo adunque al presente descrivere lo stato della Francia, e quello che ho potuto vedere e intendere in quattordici (1) mesi continui che mi sono trovato a quella corte, mi sforzerò rappresentare quanto più si possa al vivo la vera imagine dell' una e l' altra fortuna di quel regno, trattando particolarmente non in forma d' istoria ma di semplicissimi commentarii e di brevissimo discorso, le cause della sua grandezza, e quegli accidenti che l' hanno fatto cascare nuovamente nei pericoli in che si trova. E benchè non penso dilettrar chi legge nè con la vaghezza della materia, che è in gran parte lacrimabile, nè con lo splendore e ornamento delle parole (che non ho molto studio in questo), tuttavolta essendo quello che ho da scrivere di tanto momento e di così grande esempio a chi ha da governar popoli e regni, non credo che sarà tanto inutile questa fatica, nè che sarà riputato male speso quel poco tempo che altri metterà in leggerla e considerarla.

Principiando adunque da questa parte, dico che il regno di Francia, per universal consenso del mondo, fu reputato il primo regno de' cristiani per dignità e per potenza, e per autorità del re che lo governa. Perchè, quanto alla dignità, fu sempre libero sin dal suo principio, e non ha mai conosciuto niuna superiorità da altri che da Dio. La qual cosa benchè sia comune a molti altri regni, non è però a tutti; perchè altri ha riconosciuto la Chiesa, come fu già l' Inghilterra e ora è il regno di Napoli; altri l' Impero, come fu già la Boemia e la Polonia. Oltre di questo, è regno più antico di ogni

(1) Un esemplare di questa Relazione esistente nella Marciana, e del quale ci siamo in alcuni luoghi giovato, dice XXXIV, e nella stampa del *Tesoro Politico* si legge *tre anni continovi*. Sbagliano tutti per quanto abbiamo detto nell'Avvertimento. E siccome abbiamo dal registro degli Ambasciatori che il Soriano fu nominato con decreto del 4 dicembre 1559, e il Barbaro, suo successore, il dì 11 giugno 1561; e siccome sappiamo che tutti tardavano nell' andare, nè ritornavano che dopo giunto in corte il successore, la vera durata di questa legazione deve essere stata di circa mesi ventiquattro.